



Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili di Perugia

Ente pubblico non economico

Relazione programmatica per l'anno 2009
del Presidente Marcella Galvani



RELAZIONE PROGRAMMATICA DEL PRESIDENTE PER L'ANNO 2009

Care colleghe, cari colleghi,

questa relazione, redatta ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità adottato dall'Ordine, descrive le linee programmatiche che il Consiglio, nell'ambito del suo mandato, intende attuare nel 2009.

Stavolgendotal termine il primo anno di attività dell'Ordine unificato; non è ancora il momento per le considerazioni a consuntivo, desidero invece focalizzare l'attenzione sugli obiettivi perseguiti e sulle attività che andremo a svolgere nel corso del 2009, che trovano le risultanze economico finanziarie nel bilancio preventivo sottoposto oggi alla Vostra approvazione.

Intendiamo perseguire l'obiettivo di ottenere il riconoscimento, presso i soggetti socio-economico-istituzionali del territorio e presso il mondo accademico, della qualificazione professionale della nostra categoria e della conseguente centralità del nostro ruolo nel tessuto economico e sociale, quale interlocutore qualificato delle imprese e, per la materie che riguardano queste, della Pubblica Amministrazione e delle associazioni imprenditoriali di categoria.

Campagna a tutela del titolo

La qualificazione professionale della nostra categoria è il risultato di un lungo percorso formativo e del superamento di un esame di Stato, richiesti dalla legge per tutelare l'interesse pubblico.

È questo il senso della campagna di informazione e comunicazione recentemente promossa dall'Ordine a tutela del titolo, che intendiamo ripetere con cadenza periodica.

La nostra professione non è protetta, non c'è un numero chiuso per l'accesso, chiunque può svolgerla; il tirocinio e l'esame di abilitazione sono previsti dal nostro ordinamento per assicurare un'elevata qualificazione professionale, non per creare una barriera all'ingresso, e la tutela legale dell'utilizzo del titolo segue la stessa logica. Può qualificarsi commercialista solo chi, essendo iscritto all'Albo, è in grado di garantire la professionalità richiesta dalla legge.

Crisi

Il fenomeno è molto esteso e duraturo e coinvolge direttamente anche la nostra categoria. Al riguardo il Consiglio intende predisporre un piano di intervento finalizzato a monitorare il territorio,



a fornire ai colleghi informazioni sui provvedimenti che saranno adottati dalle istituzioni, ad individuare percorsi informativi e strumenti di intervento.

Formazione

Il Consiglio Nazionale ha introdotto delle modifiche al Regolamento sulla formazione continua, in conseguenza delle quali il nuovo triennio formativo ha avuto inizio dal 1° gennaio 2008, anziché dal 1° gennaio 2006, e terminerà il 31 dicembre 2010.

La formazione professionale continua rappresenta un obbligo di legge; l'inadempimento da parte dell'iscritto a tale dovere, il cui controllo sarà necessariamente rigoroso e puntuale, configura pertanto una violazione punibile in via disciplinare.

Ognuno di noi potrà scegliere liberamente, in relazione ai propri interessi ed alle proprie esigenze professionali, le attività formative da svolgere ai fini dell'assolvimento dell'obbligo. Il Consiglio terrà infatti conto anche delle attività di aggiornamento professionale individualmente condotte dagli iscritti, purché documentate e coerenti con gli indirizzi di cui all'art. 3 comma 2 del Regolamento sulla FPC adottato dall'Ordine di Perugia, che deve intendersi adeguato alle modifiche introdotte dal Consiglio Nazionale. L'offerta formativa proposta dall'Ordine continuerà ad essere gratuita. Condividendo le proposte e le relative motivazioni del Comitato Scientifico della formazione, il Consiglio continuerà a dare particolare rilievo alla formazione autoprodotta, curata cioè dai nostri stessi iscritti; continuerà poi a fare ricorso alla formazione curata dal nostro Istituto nazionale di ricerca. A meno che non ci sia offerta gratuitamente, non sarà promossa la formazione business, cioè quella offerta da operatori commerciali; peraltro i colleghi, individualmente, potranno decidere di scegliere, secondo le proprie preferenze, anche questo genere di formazione, il tutto allo scopo di consentire la libera scelta individuale all'interno di un ampio ventaglio di possibilità.

Tra le priorità dell'Ordine in tema di formazione c'è quella di consentire una più agevole fruizione degli eventi formativi da parte dei colleghi che abitano fuori Perugia. A tal fine solleciteremo i colleghi nominati referenti di zona affinché si attivino per rendere possibile la partecipazione ai corsi anche nei principali comuni della provincia.

Condividiamo le considerazioni del nostro Presidente nazionale Claudio Siciliotti: dal momento che l'attività di mera certificazione adempimentale è destinata a fuoruscire sempre più dalla sfera dei possibili settori di attività degli studi professionali, aggredita verso il basso dai centri di assistenza



fiscale e verso l'alto dalle società di revisione e dai grandi studi di consulenza, i colleghi devono essere aiutati a conoscere nuove strade percorribili, non fossilizzandosi sulla formazione tradizionale.

In quest'ottica, ritenendo che l'offerta formativa non possa essere limitata ai soli temi tradizionali, ma debba essere orientata anche al futuro della professione, nel 2009 il Consiglio, oltre ad assicurare un aggiornamento continuo sulle tematiche consuete, darà il via ad una serie di percorsi formativi innovativi, che comprenderanno materie tradizionali poco trattate, quali l'internazionalizzazione e la finanza, e materie non tradizionali, quali le esecuzioni immobiliari, la conciliazione e l'economia ambientale. Vogliamo così incidere in modo sostanziale anche sul modo di fare formazione.

Scuola di Formazione alla professione di dottore commercialista

È proprio pensando alla formazione della nostra categoria, al futuro della nostra professione ed al migliore avviamento a questa dei giovani che abbiamo deciso di istituire la Scuola di Formazione alla professione di dottore commercialista, insieme alla Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Perugia. La Scuola di Formazione è dedicata a fornire ai tirocinanti un utile supporto didattico, integrativo delle loro esperienze presso i nostri studi professionali, per la preparazione all'esame di abilitazione ed al successivo esercizio della professione. Il primo corso, in itinere, ha la durata di circa 320 ore distribuite nell'arco di nove mesi, dal settembre 2008 al giugno 2009.

Per il corso 2008/2009 la fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha concesso un contributo di 10.000,00 euro, riconoscendo la validità del progetto, che, oltre a rappresentare un investimento sul futuro della professione, avrà ricadute positive sul territorio anche in termini di crescita occupazionale.

I costi della Scuola, quindi, non graveranno sul bilancio dell'Ordine, né per l'anno 2008, né per l'anno 2009, in quanto saranno coperti, oltre che dal contributo della Fondazione Cassa di Risparmio, da una quota simbolica di partecipazione a carico dagli allievi o degli studi nei quali questi esplicano il tirocinio.

La realizzazione della Scuola è stata resa possibile anche grazie all'impegno dei colleghi che prestano la propria attività di direzione, coordinamento e docenza a titolo meramente gratuito, per senso di appartenenza alla categoria e per spirito di mutualità nei confronti dei futuri colleghi.



Rapporti con l'Università

Con la nostra Università abbiamo instaurato un proficuo rapporto di collaborazione, che intendiamo sviluppare e consolidare.

La Scuola dei tirocinanti è stata istituita nel quadro del più ampio protocollo d'intesa sottoscritto tra l'Ordine e l'Ateneo di Perugia, finalizzato alla collaborazione tra queste due istituzioni.

Per rafforzare le sinergie da sviluppare in ambito universitario, intendiamo favorire il finanziamento di progetti comuni a vantaggio delle imprese e dell'economia locale.

Proporremo inoltre la creazione di percorsi universitari destinati alla formazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, mettendo a disposizione le nostre esperienze e competenze.

Dal punto di vista meramente pratico – operativo, l'Università continuerà a mettere gratuitamente a disposizione dell'Ordine le aule della Facoltà di Economia per l'organizzazione degli eventi formativi con un numero di partecipanti superiori alla capienza della nostra sala dedicata alle assemblee; è stato inoltre convenuto di consentire agli iscritti all'Albo l'accesso gratuito alle banche dati ed alla biblioteca dell'Ateneo.

Rapporti interprofessionali

Intendiamo aprire sempre di più e meglio, anche attraverso la formazione, la nostra alle altre professioni con cui costantemente si intreccia il nostro operare quotidiano. Abbiamo già tenuto incontri formativi congiunti con il Consiglio Notarile di Perugia.

Rapporti con le Associazioni di categoria

Siamo convinti che gli obiettivi strategici che ci siamo posti siano realizzabili solo con una massiccia e finalizzata azione relazionale e di rappresentanza. A tal fine cercheremo di sviluppare relazioni sempre più pregnanti anche con le Associazioni di categoria delle imprese, dei lavoratori e delle Istituzioni.

Rapporti con gli altri Ordini territoriali

I rapporti con gli altri Ordini territoriali sono stati e saranno sempre più sviluppati anche attraverso la costituzione di Conferenze interordini, che già di fatto operano; saranno intensificati i rapporti con l'Ordine di Terni, che tra l'altro collabora con noi per la Scuola di Formazione, con il quale stiamo già condividendo strategie ed indirizzi, finalizzati anche ad ottenere una maggiore rappresentatività della categoria in ambito regionale.



Rapporti con la Regione

Stiamo lavorando per dare attuazione agli impegni reciprocamente assunti in occasione del convegno che abbiamo organizzato ad Assisi il 18 aprile. Intendiamo instaurare un rapporto diretto con i sistemi di concertazione territoriale, all'articolato fine di formulare proposte, di ricavarne utili informazioni da trasferire ai nostri clienti e di continuare a proporci quali coprotagonisti dello sviluppo economico territoriale.

Rapporti con gli enti pubblici

Ci stiamo impegnando per pervenire a protocolli d'intesa con il Tribunale di Perugia e con la Camera di Commercio di Perugia. Il Presidente del Tribunale, il Presidente ed il Direttore della Camera di Commercio hanno già manifestato interesse e disponibilità per le nostre proposte, che saranno formalmente presentate agli enti nei prossimi mesi, grazie al lavoro svolto dalla Commissione Enti Pubblici dell'Ordine.

Rapporti con la Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate

Vi chiedo anticipatamente scusa per la lunghezza di questa parte della mia relazione, ma ritengo che sulla problematica debba essere a tutti chiara la posizione che il Consiglio ha ritenuto di dover prendere.

Nel nostro sito vi abbiamo informato, nei mesi e nei giorni scorsi, sui motivi e sui contenuti degli incontri con la Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate e sul comportamento tenuto dal Direttore Regionale che, in un primo momento, ha verbalmente condiviso le conclusioni sugli argomenti trattati e, poi, ha preso le distanze dal resoconto da noi pubblicato. Coloro che non ne avessero sufficiente conoscenza possono accedere al sito per documentarsi: sarebbe ridondante che ne facessi il riassunto in questa relazione.

Le questioni di fondo rappresentate

E' di pubblica conoscenza il fatto che l'Agenzia delle Entrate, a livello nazionale, si è impegnata nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze a conseguire quantificati recuperi di materia imponibile e di imposte, attraverso l'azione di accertamento e lo strumento dell'accertamento mediante adesione. Ci è anche noto che, per il raggiungimento di questo fine, la Direzione Centrale dell'Agenzia ha fissato obiettivi quantitativi per le singole Direzioni Regionali, le quali li hanno poi ripartiti tra gli uffici territoriali dipendenti. Infine siamo a conoscenza che l'asticella degli obiettivi da scavalcare è stata innalzata con fortissima progressione in questi ultimi due anni.



Nella nostra attività di assistenza e di consulenza fiscale alle imprese ed ai lavoratori autonomi abbiamo registrato che, per il raggiungimento degli obiettivi, l'attività di controllo e di accertamento da parte degli uffici è spesso vessatoria: non si va, per lo più, alla ricerca della vera evasione fiscale, chi viene controllato deve essere comunque colpito da accertamento, si pretende che paghi dell'altro; se, come spesso accade, non si riesce a formulare rilievi fondati, con formalismi e con induzioni si "crea" comunque altra materia imponibile.

Abbiamo quindi tentato di ricondurre l'Agenzia, a livello locale, al rispetto dei principi che sempre debbono regolare l'azione della Pubblica Amministrazione in un paese civile: i contribuenti debbono pagare le imposte che, nel quadro normativo dato, corrispondono alla loro capacità contributiva, né più, né meno. L'evasione fiscale va scoperta, non va inventata, i cittadini non possono essere tartassati perché chi ha il potere di decidere ha deciso che si debbano ad ogni costo raggiungere obiettivi monetari.

La stessa Corte di Cassazione in una recente sentenza, che spesso gli uffici tendono a dimenticare, sancisce che: *"il vero interesse del fisco non è quello di costringere il contribuente a soddisfare pretese sostanzialmente ingiuste profittando di situazioni contingenti favorevoli al fisco sul piano amministrativo o processuale, bensì quello di curare che il prelievo fiscale sia sempre in armonia con la capacità contributiva del soggetto passivo"*.

Gli indirizzi prima condivisi e poi rinnegati

Questi erano i punti oggetto di iniziale condivisione:

1. Ad avvenuta presentazione (a seguito di processo verbale di constatazione) da parte del contribuente delle osservazioni e richieste di cui all'art. 12, comma 7 della legge n. 212/2000, qualora a seguito di queste il contribuente formuli istanza di proposta di accertamento mediante adesione ai sensi dell'art. 6, comma 1 del d.lgs. n. 218/1997, la proposta dell'Ufficio deve essere già "al netto" delle osservazioni e delle richieste condivise dall'Ufficio stesso, sì che quei punti risultino risolti a monte e non debbano formare neppure oggetto di contraddittorio tra l'Agenzia ed il contribuente. Ugualmente, in assenza di istanza di proposta di accertamento mediante adesione, l'accertamento dell'Ufficio deve essere "al netto" delle osservazioni e delle richieste condivise, sì che l'eventuale successivo procedimento di adesione non abbia ad oggetto quei punti già recepiti.
2. In sede di contraddittorio nell'ambito del procedimento di accertamento mediante adesione, qualora l'Ufficio ritenga di applicare un determinato metodo di accertamento, per esempio quello analitico, non può fare pressione sul contribuente per indurlo a pervenire all'adesione con



la minaccia che, in assenza di questa, applicherebbe un diverso e più pesante (quanto agli effetti) metodo di accertamento, per esempio quello sintetico.

3. Gli studi di settore vanno utilizzati dagli Uffici per selezionare i contribuenti disallineati, al fine di sottoporli eventualmente a controlli e verifiche, ma non sono di per se stessi utilizzabili come meri strumenti di accertamento, in assenza di altri elementi fondanti.

4. L'attività di accertamento deve contrastare l'evasione effettiva, cioè la sottrazione di materia imponibile realmente esistente ed occultata. In particolare nell'accertamento dei redditi d'impresa debbono essere abbandonati i metodi che puntino a rilievi meramente formali, quali per esempio quelli volti a contestare la diversa competenza economica di componenti reddituali (sempre che non vi siano abusi da parte del contribuente, volti a conseguire indebiti risparmi d'imposta mediante l'arbitraria imputazione di componenti a periodi diversi da quello di competenza).

5. Allorché, in sede di accertamento, un recupero a reddito per un determinato periodo d'imposta determini una corrispondente variazione di reddito di segno opposto in altro periodo d'imposta, di tale variazione compensativa l'Ufficio deve tenere conto nell'accertamento del reddito di questo altro periodo; o, se accertamento non vi sia, al contribuente è dato ottenere, a domanda, il rimborso della maggiore imposta assolta per detto altro periodo. Per esempio, se un ricavo è contabilizzato e dichiarato dal contribuente per il periodo d'imposta $t+1$ e l'Ufficio lo accerta invece per il periodo t , l'Ufficio deve poi conteggiarlo in diminuzione dal reddito dichiarato in sede di accertamento per l'anno $t+1$; se questo secondo accertamento non vi sia, l'Ufficio deve accogliere la domanda di rimborso del contribuente per l'imposta assolta, per il periodo d'imposta $t+1$, su detto ricavo. Il tutto in applicazione del principio "ne bis in idem".

6. Allorché l'Agenzia (direzione centrale) delle Entrate modifichi in senso peggiorativo per il contribuente, in via amministrativa, precedenti istruzioni, con effetto anche per il pregresso, gli Uffici, in sede di accertamento, sono ovviamente tenuti ad applicare le istruzioni modificative. Essi si asterranno, però, da ricerche mirate di quei contribuenti che si sappia o si assuma essere interessati dalle modifiche di istruzioni. Nell'attualità il problema è particolarmente delicato per gli accantonamenti per le indennità suppletiva di clientela e meritocratica agli agenti di commercio, a seguito della circ. n. 42/2007, vero e proprio *révirément* rispetto alle istruzioni precedenti.

7. Le indagini bancarie debbono essere utilizzate per accertare ricchezza occulta incoerente con la capacità contributiva risultante dalle dichiarazioni fiscali o movimenti anomali, senza vessare il contribuente a fornire spiegazioni, anche a distanza di anni, su singoli movimenti nei conti correnti (non aziendali, né professionali, ma) personali e di familiari. Sulla scorta di una singolare disposizione di legge (art. 32, primo comma, n. 2) del d.p.r. n. 600/1973), la mancata giustificazione (non solo di versamenti, ma anche) di prelevamenti (talvolta modesti) sarebbe



infatti motivo per considerare quei prelevamenti come redditi occultati: il che, almeno in linea di principio, è aberrante.

8. In presenza di processi verbali di constatazione redatti dalla Guardia di Finanza, gli Uffici sono tenuti a valutarne autonomamente i rilievi sotto la loro responsabilità, per abbandonarli o ridurli quando, in tutto o in parte, non li condividano.

Nell'incontro la delegazione dell'Ordine ha rivolto all'Agenzia anche un'altra proposta, rimasta però inaccettata: che, in presenza di processi verbali di constatazione redatti da determinati funzionari, le osservazioni e le richieste del contribuente ex art. 12, comma 7 della legge n. 212/2000 vengano sottoposte al vaglio decisorio di altri funzionari, possibilmente di team diversi da quelli di cui fanno parte i verbalizzanti (nei casi in cui il servizio accertamento dell'Ufficio sia articolato in team).

Un Ufficio dell'Agenzia si è dichiarato contrario, per ragioni di economicità (risparmio di tempo/uomo) dell'azione accertatrice. L'Ordine si riserva di riformulare la proposta più avanti, nel convincimento che funzionari che, in sede di verifica, non abbiano condiviso osservazioni del contribuente, difficilmente possano dividerle nel prosieguo.

Le motivazioni della presa di posizione dell'Ordine

Il nostro Paese è in declino e il declino è causato anche dall'inefficienza e dai modi di operare della pubblica amministrazione. Per rimuovere le cause del declino occorrono comportamenti individualmente responsabili, ad ogni livello, non soltanto a quelli di vertice. Non si può sempre procedere sulla scia, conformandosi alla prassi collaudata del passato: farlo significa assecondare il declino. Quando, nell'interesse generale, occorra cambiare la rotta, non si può far finta di niente, si deve avere il coraggio di prendere posizione, anche dissentendo.

Chiunque, arrivando in Italia da un paese civile, resterebbe sbalordito per il solo fatto che da noi ci si debba occupare di certe questioni. E' sufficiente invertire le proposizioni contenute negli "indirizzi prima condivisi poi rinnegati" dalla Direzione Regionale dell'Agenzia, per rendersi conto della barbarie propria del contrario.

Dagli incontri con la Direzione Regionale è scaturito che anche i nostri interlocutori erano d'accordo sui principi da noi enunciati, ma le regole proprie dell'amministrazione di appartenenza non hanno loro consentito di farne oggetto di un comunicato congiunto.

Non soltanto i dirigenti ed i funzionari dell'Agenzia sono portatori di doveri; anche noi commercialisti ne abbiamo.

Primo, quello non solo di non assecondare, ma anzi di scoraggiare i desideri di evasione fiscale che alcuni nostri clienti possono coltivare.



Secondo, quello di intrattenere i rapporti con gli Uffici sempre su basi soltanto tecniche, non proponendo trattative mercantili, né accettandole qualora ci vengano proposte.

Terzo, quello di non accettare, individualmente, comportamenti di funzionari e di dirigenti dell'Agenda che rileviamo essere contrari alle buone pratiche che la pubblica amministrazione deve sempre osservare.

Quarto, come categoria abbiamo il dovere di criticare l'Agenda, e di marcare la nostra distanza da questa, qualora la sua azione sistematica o comunque ricorrente non sia conforme ai principi della buona amministrazione fiscale, per tale intendendo quella che pretende dai cittadini il pagamento dell'imposta corrispondente alla loro effettiva capacità contributiva, non di un'imposta gonfiata da rilievi formalistici o da controlli vessatori miranti a produrre comunque gettito.

La critica presuppone che i colleghi continuino a segnalare all'Ordine i comportamenti censurabili, senza limitarsi alle lamentele generiche, per costruire una base comprovata per il confronto critico Ordine/Agenda. Solo con questa collaborazione potremo monitorare i modi di agire degli Uffici ed intervenire di conseguenza, nel dovere e nell'interesse della nostra categoria, a tutela dei diritti dei contribuenti.

Se continuassimo a subire in silenzio, saremmo anche noi colpevoli, per comportamenti individuali e di categoria non responsabili, del declino del nostro Paese.

Sui problemi posti dai modi di operare dell'Agenda delle Entrate abbiamo già informalmente sensibilizzato il nostro Consiglio Nazionale - il quale, secondo recenti notizie di stampa, avrebbe riattivato appunto la collaborazione con l'Agenda, precedentemente interrotta -; sensibilizzeremo anche gli altri Ordini territoriali (quello di Bologna, nella conferenza dell'11 novembre, nella persona del suo presidente ha pubblicamente espresso le nostre stesse critiche, senza che ci fossimo sentiti prima) ed i politici che saranno disponibili ad ascoltarci. A livello locale non ci asterremo, se e quando sarà necessario, dal far valere le ragioni dei contribuenti e di noi dottori commercialisti.

Protocollo sperimentale con l'Agenda delle Entrate – Ufficio di Perugia

Il 4 aprile scorso il nostro Ordine ha sottoscritto una convenzione sperimentale con l'Agenda delle Entrate, Ufficio di Perugia. Oltre a far presenti alcune difficoltà operative incontrate dai colleghi nell'attuazione della convenzione, l'Ordine ha chiesto espressamente di sostituire, nell'insegna che indica lo sportello dedicato posto al primo piano della scala "C" dell'Agenda delle Entrate - Ufficio



di Perugia, la parola “Professionisti” con “Commercialisti”; infatti, la convenzione in parola è stata sottoscritta esclusivamente con i commercialisti, ai quali deve essere riconosciuta pari dignità rispetto agli altri professionisti (avvocati e notai) che hanno sottoscritto convenzioni analoghe e che appunto sono indicati con il loro nome nelle insegne collocate nello stesso ufficio. Il Direttore Regionale ha comunicato che avrebbe sostituito il termine “Professionisti” con “Commercialisti e Consulenti Fiscali”; tale proposta, che ci equipara ad operatori privi di abilitazione professionale, è irrispettosa della nostra categoria e, perciò, non è stata accettata.

Anche per tale motivo il Consiglio ha deliberato di non rinnovare, alle condizioni prospettate, la convenzione, che avrà quindi termine il 31 dicembre 2008.

Organizzazione dell’Ordine

In conseguenza dell’unificazione la segreteria si trova a dover gestire un enorme carico di lavoro. Era intenzione del Consiglio consentire l’accesso alla segreteria anche nelle ore pomeridiane, ma ciò avrebbe comportato l’assunzione di almeno tre persone a tempo pieno che al momento, per mancanza di risorse, non possiamo arruolare.

Comunicazione

Il principale strumento di informazione del nostro Ordine è il sito internet. Le comunicazioni verranno effettuate sempre di più usando questo mezzo, che rappresenta il nostro “sportello virtuale” e che invitiamo a frequentare quotidianamente.

Un sentito ringraziamento è rivolto a tutti i colleghi che stanno contribuendo e contribuiranno con dedizione e senso di appartenenza al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo prefissi ed al personale dell’Ordine.

Il Presidente
Marcella Galvani